

Cultura e Spettacoli in Sicilia

Mostra di Oteri Dissolvenze di un'artista che segue un percorso coerente

MESSINA

Colori carichi di energia, vitalità, tonalità forti, brillanti, morbidi nelle linee, mescolati insieme a creare vortici di astrazione e movimento per dare forma alle "Dissolvenze". Ancora il colore, deciso, omogeneo e una materia che emerge dalla dimensionalità per irrompere nello spazio, dialogare con esso, trasformare i materiali e dar vita a suggestioni, per comporre le "Dune". Dialogano perfettamente le "Dissolvenze" e le "Dune" dell'artista messinese Mimma Oteri. Da venerdì pomeriggio la sua personale può essere ammirata nei saloni espositivi del Teatro Vittorio Emanuele nell'ambito dell'attività "Opera al centro", curata da Giuseppe La Motta, che ha introdotto l'artista, presentata poi dal critico d'arte Teresa Pugliatti e dal professore Luigi Ferlazzo Natoli. All'inaugurazione sono intervenuti anche il presidente dell'Ente Luciano Fiorino e il sovrintendente Egidio Bernava. «Mimma Oteri si è presentata al pubblico relativamente di recente, pur dipingendo dagli anni della fanciullezza - spiega il critico d'arte Teresa Pugliatti - ha esposto per la prima volta solo nel 2002, quando ha partecipato a due mostre a tema. Nel 2006 la prima personale, alla Galleria Kalos, con "Dissolvenze", una tecnica particolare da lei inventata per esprimersi, ovvero vernici mescolate applicate su lastre metalliche, per dare vita ad un effetto psicologicamente elettrico, ed esprimere le emozioni dell'artista, un mondo astratto, luoghi mentali. Un'arti-

Le opere di Mimma Oteri esposte nella sala del Teatro Vittorio Emanuele fino al 24 ottobre

sta autentica, che non si mostra ma che si esprime attraverso la sua arte». Rettangolari, di varie grandezze, disposte in sequenze



San Filippo. Via il velo dalla scultura collocata all'esterno dello stadio comunale "Franco Scoglio"

Messina, oggi l'inaugurazione del monumento realizzato da Luigi Gherzi

Il "Soldato di Maratona" baluardo della città

Sorge all'esterno dello stadio intitolato a Franco Scoglio

Elisabetta Reale
MESSINA

Il giorno dell'inaugurazione è arrivato. Oggi "Il Soldato di Maratona" verrà finalmente consegnato alla città, alla presenza dell'artista Luigi Gherzi, che lo ha progettato e disegnato, e ora potrà essere presentato ai messinesi affinché nell'osservarne l'elegante forza e la leggiadra perfezione delle linee, possano trarvi ispirazione.

L'inaugurazione del "Soldato di Maratona", imponente scultura in bronzo, alta più di due metri, con alla base quattro bassorilievi, dal forte messaggio simbolico, realizzato dallo scultore e pittore messinese su commissione del Comune per gli spazi esterni dello stadio

seminario sulla figura e l'opera di Luigi Gherzi. «Un'occasione per presentare un'opera che Gherzi ha realizzato per la sua città che però poco conosce i suoi figli più illustri - ha detto l'assessore alla cultura Federico Alagna - Gherzi rappresenta una parte del patrimonio culturale di Messina che così le renderà omaggio». Ad introdurre il pomeriggio l'esperta dell'assessorato comunale per la Valorizzazione del patrimonio culturale Maria Teresa Zagone, che ha tratteggiato la figura di Gherzi. Poi gli interventi, di Irene Cavallari, docente di latino e greco al liceo "La Farina" ed esperta di Lingua e Letteratura greca, su "Gherzi tra mito e realtà", mentre Cosimo Cucinotta, ordinario di Letteratura italiana con-

Il personaggio

Simboli, misteri, enigmi e metafore

● Luigi Gherzi è un artista di fama nazionale e internazionale e nonostante abbia realizzato importanti opere pubbliche in Sicilia e non solo, tra pitture, murali e complessi scultorei, proprio nella sua terra è spesso dimenticato e molte delle sue opere non sono fruibili. Nelle sue opere natura, mito, quotidianità del reale e dramma dell'esistenza e della storia si incontrano

"Gherzi e le sue battaglie giornalistiche"; Luigi Giacobbe, storico dell'arte, su "Il linguaggio figurativo di Gherzi"; Barbara Fazzari, restauratrice di beni culturali, su "Le tecniche di esecuzione delle opere di Gherzi". A concludere i lavori Linuccia Fazzari Gherzi. Pittore, scultore, giornalista, intellettuale a tutto tondo, dagli interessi poliedrici e dalla personalità viva, curiosa, Gherzi nasce a Messina nel 1932, si diploma all'Istituto d'arte di Firenze e si laurea in Giurisprudenza a Palermo, si dedica alla professione di giornalista, dirigendo diversi settimanali politico-culturali di opposizione come "L'Astrolabio", "L'Opinione", "Aut", nel 1975 decide di dedicarsi esclusivamente all'arte, mentre è dall'

Inaugurata la mostra in via XIV maggio

Da Scarfi a De Fichy Cultura e scultura tra '800 e '900

La Città metropolitana ha aderito alla "Giornata del Contemporaneo"

Ernesto Francia
MESSINA

Messina abbraccia nuovamente l'arte contemporanea. La Città metropolitana ha aderito, anche quest'anno, alla "Giornata del Contemporaneo", istituita nel 2005 dall'Associazione Musei d'Arte Contemporanea italiani. L'evento si svolge in molte città da Nord a Sud e mira ad avvicinare la cittadinanza all'arte del periodo compreso tra '800 e '900. In occasione della XIII edizione, è stata inaugurata la mostra "Pittura e scultura tra Ottocento e Novecento a Messina: da Giovanni Scarfi a Egidio De Fichy" nei locali della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Via XXIV Maggio

Attraverso le loro opere i visitatori potranno osservare l'aspetto più intimo e familiare dei due scultori ed il loro percorso di formazione. Scarfi ed il nipote De Fichy sono due figure fondamentali nel panorama artistico messinese e meritano la giusta attenzione. Prima del tradizionale "taglio del nastro", la platea presente ha potuto ascoltare le presentazioni dei due autori e delle loro opere attraverso gli interventi di Stefania Lanuzza, funzionaria della Soprintendenza ai Beni culturali di Messina, e Grazia Musolino, dirigente del Museo di Messina, introdotte dalla funzionaria del Servizio Cultura Angela Pipitò.

Molto attivo nella ricostruzione post terremoto del 1908, la sua maestria nella scultura ha raggiunto l'apice grazie alla produzione funeraria per il cimitero monumentale di Messina. Al suo interno si possono contare oltre 150 delle sue opere che evidenziano il suo stile e la sua particolare attenzione alla realtà ed ai dettagli.

Fin da piccolo, infatti, aveva dimostrato spiccate capacità artistiche e di osservazione; dalle piccole sculture alla pittura su tela o ad acquarelli, Giovanni Scarfi inizia la sua carriera a Messina e, dopo aver ottenuto un sussidio, perfezionerà la sua arte a Roma presso l'Accademia di San Luca. Durante la sua vita risulta fondamentale il rapporto con l'architetto Leone Savoja, che lo aiutò ad introdursi nell'ambiente artistico romano ed ad ottenere i primi lavori commissionati. Nella capitale, oltre alla produzione funeraria, Scarfi iniziò a dedicarsi agli acquarelli rappresentando modelli in abiti borghesi o con costumi popolari. La sua particolare attenzione a tutto ciò che lo circondava lo spinse a realizzare sculture con protagonisti non

L'esposizione sarà visitabile dal lunedì al sabato fino al prossimo 14 novembre

solo il ceto borghese, ma anche le classi degli artigiani o degli operai. Fu uno dei primi ad intraprendere questa strada, diventando un rappresentante del realismo sociale dell'epoca. A conclusione della attività come scultore nel 1926, donò al comune di Messina il busto in gesso di Vittorio Emanuele III. La sua eredità ed il suo cammino artistico proseguì con il nipote Eugenio De Fichy; grazie al contributo degli eredi che hanno fornito le opere della mostra, risulta molto interessante notare le influenze artistiche del nonno. Dopo un apprendistato a Roma, De Fichy lavorò molto non solo come scultore ma anche come pittore e ritrattista, come Scarfi prima di lui. La mostra sarà visitabile fino al 14 novembre dal lunedì al sabato.